SOMMARIO

I prezzi delle derrate..... e l'agricoltura

Inevitabilmente, siamo ora in crisi davvero. Onde questo mio scritto sarà un po' più mogio di quello pubblicato nel N. 14. Potrò tuttavia concludere, come allora, che non bisogna sgomentirsi. Bensì operare per ridurre il male, e per preparare la rinascita.

La rivalutazione della lira va necessariamente abbassando i prezzi dei prodotti agricoli. Il riso, il frumento, il granoturco, il bestiame, il latte, i bozzoli, ne hanno già risentito in modo grave. Se il rinvilio fosse veramente e solamente proporzionale alla rivalutazione della lira, non sarebbe che una partita di giro: una perdita apparente più che reale; ma colle 125 lire, prezzo attuale di un quintale di grano, il produttore di questo non compra altrettanta merce quanta ne comprava un anno fa con 200 lire, prezzo d'allora del grano.

D'onde la crisi.

Per il fenomeno detto della «vischiosità dei prezzi» i prezzi alti si appiccicano a certe merci; e staccarli per cambiarli in

meno non è altrettanto facile come cambiare sulla merce il cartellino indicatore.

*

La vischiosità si nota anche sulle *mercedi* ed è il guajo maggiore. I salariati, e più gli avventizî o giornalieri, che pur trovano adesso granoturco a 80 lire, frumento a 130, riso bianco a 230 lire al quintale, tengono duro, anche per mezzo delle organizzazioni, sulla mercede di tempo addietro; al più accettano lo sconto del 10 %. Ma i prodotti di cui sopra sono diminuiti del 30, del 40, e più, per 100!

La prima conseguenza è triste. Molti proprietari e conduttori di terreni sospendono, o abbandonano, tutti i lavori che non sono strettissimamente necessarî ed urgenti. E addio, per ora, miglioramenti fondiarî e bonificazioni private!

Vi è di peggio. I funzionarî del fisco non hanno capito il travaglio attuale dell'agricoltura, e nella giusta doverosa ricerca di coloro che si sottraggono al loro dovere di contribuenti, colpiscono dove non dovrebbero colpire.

Nel Veneto si voleva di recente affibbiare tassa di scambio all'acquisto di mattoni destinati a nuove case coloniche! e dare il carattere di industria a sè alla essiccazione e stagionatura del tabacco che è solamente un modo di render vendibile (allo Stato!) il prodotto di tale coltura. Ed altre consimili trovate delle Agenzie delle Imposte si potrebbero citare.

*

Tornando per un momento alle mercedi operaje-rurali, non si potrà evitare una penosa disoccupazione se non si accetteranno riduzioni di prezzo della giornata di lavoro, proporzionali alla avvenuta diminuzione di prezzo delle principali derrate.

E qui ripeto quanto dicevo nel N. 14: «Nessun regresso «vorremmo e nessun regresso avverrà nelle condizioni econo«miche del lavoratore dei campi quando, pagando anch'egli «meno le derrate e quant'altro gli occorre per vivere, riscuo«terà pel suo lavoro meno lire. Nel fatto la sua mercede effet«tiva non sarà scemata. Anzi rimarrà sempre maggiore di «quella dell'ante-guerra perchè, ed è giusto, nè l'operajo dei «campi nè quello delle officine debbono rinunciare ai reali «miglioramenti conseguiti».

*

Ad aggravare la situazione, che tuttavia continuo a credere e fortemente sperare transitoria, si è aggiunto il pànico, vero e proprio pànico, del commercio che ha i suoi più stretti rapporti coll'agricoltura.

Molti fra i consueti acquirenti delle nostre derrate (cereali, latte, carni, seta) nei giorni passati e in questi, si lasciavano offrire prodotti, ma non ne compravano, per tema di essere colpiti da nuovi rinvilî. Conseguenza: ulteriore discesa dei prezzi oltre, ben oltre, il rapporto tra lira svalutata e lira in corso di rivalutazione.

Ma anche ciò deve fermarsi. Il consumo si farà vivo e determinerà nuova ricerca e conseguente rialzo. Per ora, un solo genere resiste bene alla corrente del ribasso: il vino purchè buono. E sì che la ricerca non è viva!

***

— Che fare? si domandano, e ci domandano gli agricoltori.

— Per ora, politica di raccoglimento, miei cari! Ridurre le spese. Purtroppo, sì, anche quelle di miglioria; almeno fino a quando la pianta, sempre tisicuzza, del credito agrario non si sia finalmente sviluppata ed abbia messo radici profonde e rami rigogliosi (1). — Intensificare con mezzi proprî, e sopra tutto con buoni lavori e adatte concimazioni, le colture più adatte ad ogni zona. Mettersi in rapporto coi Sindacati-lavoratori rurali per un'intesa equa, ragionevole, fondata sulla realtà delle condizioni odierne; sopra tutto sul prezzo delle derrate e sul corso della lira. Chiedere poi al Governo l'esame della situazione, e invocarne quei provvedimenti che esso solamente può prendere.

La Confederazione degli agricoltori conosce come noi la verità; e come noi certo desidera, vuole e procura la brevità della crisi e il rapido rinascimento dell'agricoltura italiana in questo momento depressa. Per ruralizzare l'Italia deve volersi il rifiorire dell'agricoltura. E per tale rifioritura occorrono alcune cose: non ultima, il prezzo rimuneratore dei prodotti agricoli.

TITO POGGI.

---

(1) A. Marozzi in un suo magnifico discorso a Remedello Sopra (12 giugno) aprì nuovamente il nostro cuore alla speranza. T. P.

Note di stagione

Economia di foraggi.

Quest'anno l'Italia meridionale ha, quasi dovunque, scarsità di foraggi. L'agricoltore previdente ha *raschiato* un po' dappertutto e ha così racimolato un po' più di fieno.

Un'economia sensibile potrà essere realizzata somministrando al bestiame materiale trinciato e addizionato di sale pastorizio; il condimento giova a far appetire anche foraggi scadenti. Le zuppe, d'inverno, là ove il bestiame è stabulato, potranno agevolare il compito, giacchè permetteranno di utilizzare materiali scadenti.

Altre risorse daranno gli erbai autunno-vernini, da seminare alla prima pioggia: erbai *primotici*, come suol dirsi in Agro romano: Ma un po' di paglia, nelle aziende meno fornite, dovrà pur tenere il posto del fieno indubbiamente. E allora quest'anno bisognerà utilizzare al massimo per la lettiera tutto ciò che è pula (lolla, *cama*, *camone*), sebbene l'uso di questo residuo sia un po' dispendioso, per la quantità di mano d'opera che richiede la sua distribuzione sulla posta della stalla. Altra risorsa daranno le stoppie falciate in tempo, specialmente se una pioggia darà *spirito* alle erbe, alla medica e al trifoglio consociati.

In quest'anno di penuria esortiamo l'agricoltore a tener conto di tutte le risorse foraggere e a fare i maggiori sacrifici nei riguardi della mano d'opera occorrente per realizzarle, pur di dotare la cascina dei mangimi sufficienti per sbarcare il lunario.

I grani per seme.

Forse arriviamo tardi per la pianura, ove si è mietuto o si sta per mietere; in tempo per la collina, ove si attende quasi sempre la fine di giugno.

Chi vuol tenere in purezza le razze elette di frumento, deve, prima della mietitura o durante la stessa, svellare tutte le piante di frumenti estranei e quindi inquinanti. Deve svellare *tutta la pianta*, e non recidere le spighe, perchè possono restare delle figliolanze basse, che divengono inquinanti quanto le matricine.

Se la produzione del seme servirà per l'azienda, l'operazione sarà fatta su quella parte della superficie seminata che dà tanto seme quanto basti all'azienda stessa; se poi si farà commercio del seme, l'onestà vorrà che la scelta si allarghi su tutta la superficie semi-

nata. Ormai i consorzi agrari non comprano più *sulla fede*, ma ispezionano le coltivazioni prima della mietitura.

Contro la cuscuta.

I tagli estivi rivelano le infestioni di cuscuta e su di queste si deve agire senza perder tempo, perchè è bene troncare il male sul nascere. Al primo apparire della chiazza, si entri nel medicaio, si falci l'area infestata e ci si allarghi anche per una discreta zona di sicurezza; si misceli il prodotto della falciatura con un po' di paglia secca e si dia fuoco. Sul fuoco che si va spegnendo si accumuli quanto può essere raschiato sulla chiazza. Questo metodo di distruzione è vecchio, ma è infallibile e meno dispendioso degli altri che vengono consigliati.

Si badi di non trasportare i filamenti del parassita con le calzature e con gli arnesi da lavoro: equivarrebbe a diffondere il male, e si eviti di portare alla stalla mangimi cuscutati: il seme di cuscuta passa intatto attraverso il tubo digerente degli animali.

Per chi produce semetto, è stretto dovere tener monda scrupolosamente la coltivazione. I decuscutatori possono limitare, ma non eliminare completamente i semi infestanti. E' perciò che oggi si compera semetto soltanto dai possessori di medicai immuni da cuscuta.

Contro il fleotripide dell'olivo.

Ecco un insetto che non si combatte con tanta facilità. Verso la fine di giugno o i primi di luglio occorre fargli la spia, e, appena comparisce — ciò che varia con l'andamento della stagione — bisogna agire.

La formola migliore dell'insetticida ormai adottato dovunque, e particolarmente in Toscana e in Liguria, ove il fleotripide fa danni enormi, è la seguente:

Estratto fenicato di tabacco	Kg.	1,5-2
Polisolfuri alcalini	»	0,2-0,3
Acqua, fino a formare	»	100

Al solito, gli agricoltori si lamentano che l'estratto fenicato non ha potenza insetticida costante, e non hanno sempre torto; occorre perciò cercare di dosare meglio che si può la quantità dell'ingrediente.

Il numero delle irrorazioni dipende dall'andamento della stagio-

ne e dalle generazioni del parassita; in qualche annata si debbono fare tre somministrazioni e ciascuna non viene a costare meno di 60-70 centesimi. Per risparmiare si consiglia di unire l'insetticida alla poltiglia cupro-calcica che si somministra contro l'occhio di pavone e far tutta un'irrorazione, ma non sempre i momenti consigliabili per la somministrazione dei due antiparassitari coincidono.

Per necessità di cose, il getto della pompa irroratrice deve investire tutta la pianta, ma le cime debbono essere prese di mira in modo particolare.

M. Marinucci.

La tassa sugli animali caprini

La tutela dei boschi e delle foreste, giustamente impone severe limitazioni al pascolo delle capre; ma la recente legge per la difesa del patrimonio boschivo, anzichè ridurre il numero delle capre in Italia, pare che miri a sopprimere completamente questa importante branca della nostra zootecnica, che rappresenta una ricchezza cospicua per la Nazione.

La tassa speciale sugli animali caprini, veramente eccessiva, in considerazione che già esistono altre tasse al riguardo, quali la comunale e la fondiaria, costringe i proprietari a disfarsi delle capre, con danno rilevantissimo per l'economia agraria montana.

Il problema della capra è così connesso a quello forestale-agricolo, ma è anche strettamente legato all'esistenza dei più poveri tra i pastori, e ad un complesso di necessità di ordine economico, igienico e sociale.

L'allevamento della capra non deve essere considerato soltanto in funzione del danno, pur troppo non trascurabile, che può arrecare nelle zone soggette a vincolo forestale, per mancata sorveglianza dei caprai, ma bensì in vista della sua alta importanza, e direi quasi necessità, per le magre zone steppiche e rocciose, ad elevate altitudini, che nessun'altra specie di animali potrebbe vantaggiosamente utilizzare.

Forse si è dimenticato troppo presto che l'uomo, coi suoi tagli arbitrari, smodati e clandestini, più ancora delle capre, è stato la causa principale della distruzione dei boschi, e non si è tenuto nel

debito conto l'utile economico che, senza alcun pregiudizio, e prevenzione, deriva dal pascolo caprino, su quei due terzi di superficie boscata dove l'arboratura a fustaia è sufficientemente elevata, invogorita e costituita di piante coeve.

D'accordo che le capre non sorvegliate rovinano il bosco; ma non si potrà non ammettere che, affidando a pastori provetti e coscienti (1) la mandria caprina, non si debba trarre profitto dal monte, senza alcun danno per il bosco.

Vi è ancora oggi una tendenza quasi morbosa nell'esagerare le dannose conseguenze del pascolo vagante anche in luoghi più adatti, dove cioè la capra soltanto può dare un guadagno sicuro, valorizzando terreni e pendici che non darebbero alcun reddito.

E' da tempo che le nazioni più progredite nell'allevamento del bestiame hanno riconosciuta l'importanza economica della capra, e Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Belgio e Stati Uniti d'America, hanno dato largo impulso all'allevamento delle migliori razze caprine.

Basterebbe ricordare le belle capre Svizzere, con alla testa la pregevole raza di Saanen del Canton di Berna, assai diffusa in Germania, Austria, Olanda, Cile, Canadà; la razza Maltese, ottima da latte, diffusa in Sicilia, Tunisia; la capra d'Angora, originaria dell'Asia Minore, preziosissima per l'industria del mohair; la capra del Kascemir, del Tibet ecc. per dire delle razze estere solamente.

Nel 1925 a Friburgo fu tenuto un congresso internazionale per l'allevamento ed il miglioramento della specie caprina, con l'intervento di 12 Stati, compresa l'Italia. Sono note le Associazioni di allevatori di capre della Germania, che, prima della guerra, ne contava oltre 200; quelle della Svizzera e del Belgio, coi loro libri genealogici, ricchi di dati e cifre sulla produzione del latte e dei capretti.

L'Italia possiede un ragguardevole numero di capre (contro il pregiudizio di coloro che ascrivono ciò a vergogna per noi) che secondo i dati dell'ultimo censimento del 1918, risulta di 3.082.558 capi, distribuiti nelle Alpi e Prealpi, ma in maggiore quantità lungo la catena appenninica dell'Italia Centrale e Meridionale (Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria) e nelle Isole (Sicilia e Sardegna). Queste ultime raggiungono oltre il terzo delle capre esistenti in Italia.

Il loro valore in cifra tonda si può considerare di circa mezzo mi-

(1) Ci sono essi, caro Alberto? T. P.

liardo, prendendo per base i valori medi risultanti dalle quotazioni dei mercati del 1921, cui devonsi aggiungere i valori dei prodotti in latte, carne, peli e pelli, oltre il concime.

La produzione media di latte è calcolata dal Dott. Cornalba, in 2 milioni di ettolitri, che servono in gran parte per il consumo diretto, e in parte minore alla fabbricazione di prelibati tipi di formaggi, quali i formaggini della Valsesia, i formaggi magri di montagna in uso nelle Alpi e Prealpi, ed i tipi di cacio-caprino fresco in quasi tutto l'Appennino meridionale e nelle provincie insulari.

In alcune regioni, come Basilicata e Calabria, nelle morre di pecore si mantiene una percentuale di capre, che varia dal 5 al 10 e più per cento, perchè i formaggi fabbricati con latte misto di pecora e capra riesce meglio (dicono i pastori «*lega meglio*») come ad esempio il rinomato *pecorino cotronese*, assai noto ed apprezzato sui mercati meridionali. Per di più la capra è di grande aiuto nel pascolo e nella transumanza, per la sua andatura più veloce; infatti si dice dai pastori che «*la capra fa strada alla pecora*».

Ma la capra inoltre produce in media 2-3 capretti ad ogni sgravio, i quali, dopo 30 giorni, sono venduti al macello, dando carne squisita e superiore per qualità e delicatezza all'abbacchio. Anche le pelli rappresentano un valore non trascurabile, per la confezione di calzature fini, di guanti, borse ecc. Come ho più sopra ricordato, vi sono razze di capre, come l'Angora ad esempio, la cui lanuggine è adatta alla confezione di tessuti elastici e lucenti, noti in commercio col nome di *mohair*, che servono alla fabbricazione di plaid, di scialli, di pelliccie d'imitazione.

Attribuendo un valore approssimativo ai 2 milioni di ettolitri di latte in lire 100 l'ettolitro, e quotando una lira ciascuna pelle, prescindendo dal valore del letame, ci possiamo formare un'idea dell'importanza che assume la capra nel bilancio dell'economia zootecnica italiana.

Ma oltre al valore dei suoi prodotti, la capra è ancora utile perchè serve all'allattamento infantile, essendo assai diffuso l'uso del latte di capre per l'alimentazione artificiale del bambino. Presso i caprai, oltre del bambino, il latte di capra viene utilizzato per gli agnellini ed anche per i vitelli, che in generale fanno parte del patrimonio del pastore.

Per mantenere le non poche capre che vivono in pianura a sistema quasi stallino, necessita l'allevamento brado, per il rifornimento di soggetti sani e produttivi, che solo il pascolo montano e libero può dare.

Posta in evidenza la utilità della capra, che nessuno vorrà mettere in dubbio, occorre vedere se esistono condizioni o meno, favorevoli al suo allevamento in montagna e sulle Alpi, e nel contempo se vi sono altri mezzi di lotta contro la sua rovinosa invadenza nei boschi vincolati, all'infuori della gravosa tassa, che ha lo scopo deciso di distruggere l'esistenza di questo svelto ed elegante ruminante.

Anzitutto sembra illogico che i terreni vincolati o non, non sfruttabili in alcun altro modo, siano ugualmente soggetti al pagamento della fondiaria.

Si suggeriscano i mezzi più idonei di sfruttamento di queste zone improduttive, o diversamente si conceda lo sgravio della tassa fondiaria, per non pagare una tassa inutilmente.

Ed ancora è necessaria una chiarificazione della legge, là dove dice: « ... la tassa colpisce gli animali caprini che pascolano, anche « occasionalmente, nei boschi sottoposti o non ai vincoli, di cui al « R. Decreto ecc... o nei terreni ricoperti da cespugli, riconosciuti « aventi una funzione protettiva... ecc. ».

Questa disposizione sembra sibillina perchè tutti i boschi e terreni vincolati o non, possono avere funzione protettiva; ed allora le capre dove vanno a pascolare?

Se proprio non si vuole distruggere l'allevamento caprino, ma semplicemente porre efficace riparo alle continue infrazioni del pascolo abusivo, sembra necessaria, per raggiungere lo scopo, senza danno per la Nazione, la revoca del decreto, o piuttosto una revisione delle disposizioni di legge, specie in merito alla entità della tassa, limitandola solo a determinate regioni.

In caso contrario allora sembra equo e giusto che nei Comitati Forestali per la classifica dei terreni soggetti a vincolo, specie per quelli di proprietà privata, sia rappresentata la classe dei proprietari di capre, e degli armentari, affinchè venga adottata una certa larghezza nella delicata applicazione dei vincoli forestali.

Non si deve dimenticare, che *forestali* e *capre*, sono due termini che si distruggono a vicenda!

Intanto la Sezione « Armentari » della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, presieduta dall'infaticabile ed attivo suo Presidente, Ing. Bertola, di Termoli, ha di già presentato un memoriale al Ministero, per chiedere la temporanea sospensione delle predette disposizioni fiscali, in merito ad ulteriori studî e proposte per conciliare gli interessi del patrimonio boschivo con quelli dell'allevamento caprino nazionale.

Anche l'On. Siotto ha presentato al Ministero dell'Economia nazionale apposita interrogazione, per la revoca del decreto sulla tassa delle capre, nei riguardi della Sardegna, perchè, dice l'interrogante, « quel decreto rappresenta per l'Isola un provvedimento fiscale a danno della classe dei pastori più poveri, senza nessun serio e apprezzabile vantaggio per il rimboschimento della regione ».

Conoscendo l'indole dei caprai, non sembra inutile ricordare, per esperienza provata, che le pene pecuniarie hanno una efficacia sempre relativa ai fini della legge. Più della tassa, sortirebbe maggiore effetto la misura draconiana di confiscare la metà del gregge, per la prima volta che il capraio pascola abusivamente, ed alla confisca di tutta la mandria in caso di recidiva, vendendo poi le capre al macello.

Con tale rimedio, si ottiene dritto lo scopo, e cioè: il rispetto della legge, o la soppressione sollecita delle capre.

Si intuisce però che queste disposizioni dovrebbero avere la massima pubblicità, sopratutto in montagna, per opera dei Forestali, dei Cattedratici, dei RR. Parroci, i quali tutti dovrebbero gradatamente formare quella tale coscienza forestale, invocata in tutti i Congressi, e rimasta ancora nella mente degli Dei!

Prof. Alberto Romolotti.

Per non disertare la terra

Ci riferiamo a quanto su tale argomento si è scritto e si va scrivendo, in questo come in altri giornali quotidiani e agrarî.

Vediamo di inquadrare in una esatta visione sintetica quello che si è scritto, e di porre — se e per quanto possibile — nella sua vera luce l'essenza del problema.

Si è detto che esiste un pericolo serio per la nostra agricoltura: l'*urbanesimo;* ossia la tendenza dei giovani agricoltori a *disertare* la terra, perchè attratti dai più facili guadagni (?) e dagli agî maggiori della vita cittadina.

E contro quest'esodo dei migliori elementi agricoli dalla campagna, non è mancato chi ha creduto di invocare provvedimenti inibitorî più o meno draconiani.

Altri per contro giungono fin quasi a negare il fenomeno dell'urbanesimo; o per lo meno a negarlo come fatto nuovo e preoccupante; chè se in qualche regione esso esiste — dicono questi altri — la colpa è dei proprietarî e conduttori di aziende agrarie che « non hanno saputo camminare di pari passo col progresso dei tempi », non compiendo nelle proprie aziende quei miglioramenti atti a rendere ai contadini sempre più possibile e gradita la vita rurale.

Per gli uni dunque, *disertori* sono i contadini... che cambiano mestiere! per gli altri... i proprietarî retrogradi, che non vogliono o non sanno o non possono camminare di pari passo col progresso dei tempi. E sta bene: ammettiamo pure che il fenomeno dell'*urbanesimo* esista in alcune regioni, se pure con aspetti e cause diverse da regione a regione; ammettiamo pure che esso costituisca un serio pericolo per l'agricoltura. Ma escludiamo, per ovvie ragioni, che il modo migliore di fronteggiarlo debba consistere in provvedimenti legislativi che inibiscano all'agricoltore, che si sente ali per volare, di tentare il miglioramento della propria condizione nel modo che crede migliore: sia pure... mutando condizione! Un simile rimedio, oltre a non essere consentito dall'indole della moderna civiltà, perchè — come giustamente osserva il Ciuffolini — sarebbe un far rivivere sotto mutate forme e condizioni una nuova *servitù della gleba*, sarebbe anche in pieno contrasto con gli stessi interessi economici che si vuol tutelare.

Ciò è intuitivo, se si pensa al vantaggio che può derivare da una simile forma di coartazione del lavoro agricolo; nè credo valga la pena di spendervi altre parole per dimostrarlo.

Il rimedio va dunque cercato in un altro ordine di provvedimenti, e precisamente in quelli tendenti ad affezionare il contadino alla terra, liberamente e non *ope legis;* ciò che sicuramente è dato conseguire, le quante volte si riesca a rendere la vita rurale tale da non aver nulla da invidiare a quella cittadina.

***

Non staremo a ripetere in quanti e quali modi ciò è dato conseguire: se ne è scritto anche troppo; e tutti sanno ormai che quel che occorre è di elevare la condizione del contadino: non materialmente e fisicamente, chè sotto questi riguardi esso nulla ha da invidiare all'operaio di città; ma moralmente. E per ciò fare, occorre anzitutto sfatare quel *pregiudizio morale* che pone il contadino al

gradino più basso nella scala dei lavoratori in genere, nonostante che altri operai compiano in città lavori ben più umili e più duri di quelli agricoli.

E occorre consentire al lavoratore dei campi quella possibilità di *istruzione* e quelle *comodità di vita* che fin qui costituirono il privilegio della città.

Questi sono compiti che solo lo Stato potrà, se non in tutto in maggior parte, assolvere.

Ma, si dice anche, occorre migliorare le condizioni igieniche delle abitazioni rurali e tecnicizzare l'agricoltura, intesa questa parola *tecnicizzare* nel suo significato più ampio. E qui sono i *proprietarî* che vengono tirati in ballo; i proprietarî che non mettono la loro proprietà in grado di dare al contadino quanto la moderna civiltà e le esigenze del progredito fenomeno produttivo giustamente esigono.

Nessuno, di coloro che ebbero ad occuparsi dell'argomento, mi risulta abbia spinto l'esame a questo elemento della produzione: *il proprietario*. Poco benevoli tutti, hanno però concluso col metterlo in cattiva luce, figurandolo come un restìo ad ogni senso di progresso; onde moniti e minaccie più o meno larvate, e richiami a quei *doveri* del così detto *diritto* di proprietà, che non può intendersi nel senso *assoluto* voluto dal vigente Codice Civile.

Nessuno però si è posta la domanda se i proprietarî possono fare — *suis opibus* — quanto da essi si richiede; se cioè possono: migliorare le abitazioni per i lavoratori e il bestiame, conforme vogliono le nuove esigenze della tecnica agricola e del vivere civile; rifare magari a nuovo questi fabbricati, dato che il più delle volte dovendo ampliare stalle e locali, aumentare l'altezza, rifare pavimenti, intonachi, infissi, ecc., non c'è altro modo di farlo convenientemente che ricostruendo ex-novo il vecchio fabbricato; e impiantare concimaie razionali come la legge prescrive; e compiere tutte quelle opere di bonifica e assestamento del podere che vanno dall'impianto della rotazione razionale a opere di prosciugamento, di difesa, di irrigazione, stradali, ecc.; procedere a quelle piantagioni arboree che caso per caso sono volute dalla particolare fisionomia agricola della regione; acquistare macchinario agricolo moderno e perfetto; largheggiare in acquisto di concimi di ogni specie, di sementi selezionate, di bestiame scelto e di razza; in una parola, se possono i proprietarî investire in tutte queste utilissime e neces-

sarie (nessuno ne dubita!) innovazioni, l'ingente capitale a ciò occorrente.

Vediamo.

***

Dstinguendo i proprietarî, come usasi distinguerli, in *grandi*, *medî* e *piccoli*, possiamo ammettere che i grandi, nella quasi generalità dei casi, questo investimento possono fare (1).

Ma ben altra è la situazione dei piccoli e medî proprietarî.

Sotto il peso d'ingenti tasse e imposte d'ogni genere, che tornano tanto più onerose quanto più piccola è la proprietà; spesso con passività d'altra natura, create in tempi e circostanze che non è qui il caso di indagare, e con tutto il cumulo di necessità primarie loro imposte dal grado occupato nell'odierno ordinamento sociale, questi piccoli e medî proprietarî sono sovente le vittime di una situazione economica, alla quale non possono convenientemente sfuggire.

E così, attraverso limitazioni d'ogni genere, riescono i più accorti a chiudere il bilancio in pareggio o magari con qualche modesto avanzo, e gli altri con perdita.

E' facile ora intendere come da una classe proprietaria ridotta a queste condizioni, ben poco si possa sperare per quel miglioramento che dovrebbe costituire la base della lotta contro l'urbanesimo. Da gente che a stento riesce a sbarcare il lunario con quel decoro voluto dalla posizione che essa ha nella odierna società civile, non è dato pretendere il miracolo del *sangue dal muro!* Ed è per lo meno ingeneroso, se non stupido, credere che una simile gente sia retrograda e avversa al progresso agricolo solo per il gusto di esserlo, se non pure per malanimo (2).

Via! i proprietarî — piccoli e medî — sono essi i primi a comprendere i buoni effetti di un sano e giudizioso impiego di capitali nelle loro piccole e medie aziende agrarie; essi, i primi a intendere che solo così facendo potranno migliorare le proprie condizioni economiche e quelle altresì dei proprî coloni e lavoratori. Ma.... « necessità non ha legge », dice un vecchio proverbio: e finchè più impellenti bisogni e l'esattore reclamano, inesorabili entrambi, i loro diritti, l'agricoltura passa certo in ultima linea.

E' naturale, è umano, che così sia.

---

(1) In verità, non molti nemmeno dei grandi, chè i più hanno più terra che quattrini, e non sempre si può vendere una parte del latifondo per procurarseli. T. P.

(2) Benissimo! T. P.

***

Una tale situazione è purtroppo quella di gran parte della piccola e media proprietà in Italia; situazione logicamente conseguente alla imperante scarsa produttività della nostra terra, per troppi lunghi anni quasi totalmente abbandonata a sè stessa.

Onde ne venne quel generale disagio economico che impedì alle due classi concorrenti alla produzione agraria (contadini e proprietarî) di elevarsi e meglio contribuire — ognuna nel proprio ambito — all'incremento di detta produzione.

Senonchè, mentre da un lato si son viste rialzare le sorti del contadino, specie nel dopo guerra, quelle del piccolo e medio proprietario sono rimaste pressochè immutate: onde il detto di altri tempi «*che i contadini stan meglio dei proprietarî*» potrebbe ancor oggi in molti casi rispecchiare una situazione pienamente realistica; almeno per quanto riguarda la possibilità di sbarcare alla meno peggio, e senza soverchie preoccupazioni, il lunario.

E così, mentre più e più incalza il bisogno e più inasprisce la lotta per l'esistenza, e ferve nelle campagne l'operosità di molti volenterosi, altri continuano a togliere alla terra quel poco che essa può dare: ma anche questi altri sanno che così non è possibile continuare; e ben vorrebbero mettersi all'altezza dei tempi se, per il momento, necessità più impellenti non li dissuadessero.

Purtroppo il *rinvilio* dei prezzi di molti prodotti agricoli, fra cui principalmente quello del grano, non può non avere serie ripercussioni nella lotta ingaggiata nel nome suggestivo di *battaglia del grano*, alla quale tutti si erano più o meno impegnati; e si aggiungano le difficoltà della collocazione dei prodotti a tempo debito e a prezzi convenienti: cito per es. il grano stesso, da molti ancora non venduto per mancanza di richiesta, con conseguente depressione dei prezzi ritenuti non più adeguati alle previsioni fatte in principio; i maiali grassi dovuti *spallare*, come dicono i miei buoni corregionali marchigiani, per le stesse ragioni; e il bestiame bovino di cui molti han piene le stalle senza possibilità di conveniente necessaria realizzazione.

Tuttociò, unito per contro alle necessità di far fronte ai pagamenti per tasse, forniture di concimi, rate di mutui di migliorie, ecc., pone il piccolo e medio proprietario in serî imbarazzi finanziarî; onde non può attribuirsi a tutta sua colpa se — suo mal-

grado — deve arrestarsi un momento in quell'opera di rigenerazione agricola, nella quale ognuno s'era in fondo impegnato.

E qui tornerebbe acconcio un sereno giudizio sulla portata pratica delle vigenti disposizioni in materia di *credito agrario e fondiario*: ma non vogliamo più oltre abusare dello spazio oggi concessoci.

***

Ripetiamo perciò e concludiamo: il disagio economico, che nel più dei casi determina il fenomeno dell'*urbanesimo* nei lavoratori e l'*impossibilità di migliorare* le condizioni agricole delle proprie aziende, nasce dalla *scarsa produzione della terra.*

Bisogna dunque *produrre di più.* Ma — ed ecco il cerchio vizioso — per produrre di più occorre profondere nella terra capitali a piene mani; capitali che non sempre, per non dire quasi mai, la più parte dei piccóli e medî proprietarî (vale a dire i detentori della parte maggiore del suolo agrario italiano) hanno a ciò disponibili.

A spezzare questo cerchio vizioso, non c'è che lo Stato intervenga: con tutti i provvedimenti di sua speciale competenza per quanto concerne l'elevazione morale del contadino; ma anche con sovvenzioni dirette o agevolazioni d'altro genere — purchè *adeguate* — in prò della piccola e media proprietà.

Qualchecosa si è incominciato a fare anche in quest'ultimo senso: chè di ieri è la deliberazione del Consiglio dei Ministri di incoraggiare, appunto con sovvenzioni che possono giungere fino al 20 e 25 per cento della spesa effettiva sostenuta, i lavori di sistemazioni agrarie.

Non è molto, ma è qualche cosa, specie se il provvedimento sarà adottato con larghezza di vedute e non con i soliti criterî restrittivi per cui provvedimenti, ottimi nello spirito, finiscono poi coll'avere scarsissima portata pratica.

E qui ci sarebbe da dilungarsi parecchio sul genere delle *diverse provvidenze governative* a favore della piccola e media proprietà rurale, per il più pronto e sicuro impulso della nostra agricoltura; ma lo sviluppo di un tale argomento ci porterebbe assai lontano; ond'è che ne riparleremo.

Per oggi, abbiamo voluto solo dimostrare la necessità che ai due cooperatori principali del progresso agrario, *contadini* e *proprietarî*, un terzo se ne aggiunga: lo *Stato*. Il quale deve agire come ele-

mento ausiliare, nel senso di sostenere gli altri due in tutto quanto esula dalle possibilità materiali dei medesimi.

Solo così potremo evitare *la diserzione della terra.* E potremo, così impostata la questione e precisata la parte che ognuno dei tre deve avere nell'evoluzione del progresso agricolo, meglio riconoscere le singole eventuali colpe o deficienze, nel caso che quest'evoluzione manchi e in suo luogo subentri allarmante il fenomeno dell'*urbanesimo;* potremo cioè meglio riconoscere chi, in tal caso, diserterebbe la terra.

Prof. GIUSEPPE ANTONELLI.

Ancora sul tema del caro-concimi

Nella breve nota « La convenienza economica della concimazione chimica », che ebbe luce nel numero 14 di questo pregiato periodico, lo scrivente cercò dimostrare come l'agricoltore impieghi tuttora con assai profitto pecuniario, nonostante il sensibile deprezzamento verificatosi nel costo dei prodotti agrarî, la somma anticipata per l'acquisto dei fertilizzanti minerali. A tale intento presentai, a riguardo della coltura del frumento, un semplice computo economico, dal quale, a calcoli ultimati, emerse chiaramente che il nostro agricoltore investe, presentemente, la somma necessaria all'approvvigionamento dei concimi chimici ad un tasso d'interesse che supera del 100 per 100 il primitivo capitale impiegato.

Fermo restando il fatto, oggi come per il passato, della convenienza economica della concimazione chimica, dimostrata con dati numerici e non con cifre immaginarie, analizziamo ora serenamente il prezzo delle materie fertilizzanti.

I concimi minerali, presi nel loro complesso, sono oggi ancora troppo cari, si sostiene, non avendo essi subìto proporzionatamente, con la stessa intensità, nella rivalutazione della moneta, la discesa verificatasi nei prezzi delle derrate agrarie. Simile considerazione riteniamo inesatta; poichè, se i concimi chimici seguirono la legge economica generale, l'aumento di prezzo da questi risentito si mantenne sempre nei limiti ristretti della svalutazione reale del denaro. Il contrario, invece, si verificò per i prodotti agrarî, e segnatamente per il grano, di cui l'ascesa fu sproporzionatamente su-

periore al deprezzamento della nostra valuta per ragioni che è inutile al nostro scopo indagare.

Per tanto cade in acconcio riportare l'aumento subìto dalle più importanti derrate agrarie, dall'anno 1913 all'anno 1926, onde paragonarlo a quello subìto, nel medesimo periodo, dai concimi chimici.

Tengasi presente che i dati qui riportati rappresentano i prezzi medî dei prodotti agrarî, dei concimi e degli anticrittogamici accertati dalla Camera di Commercio di Milano.

Il *frumento*, che nell'anno 1913 costava 28 lire a q.le, raggiunse nell'anno 1926 lire 201.09 a q.le; il *granturco* da lire 16,65 il q.le saliva a lire 111,76; il fieno *maggengo* da lire 11,90 a q.le a lire 93,58; il *vino* da lire 29,77 a q.le a lire 186,08; l'*olio* da lire 160 a q.le a lire 1152,70.

Di contro, il *perfosfato minerale*, che costava nell'anno 1913 lire 6,80 a q.le raggiunse nell'anno 1926 lire 28,74; la *calciocianamide* da lire 22 a q.le saliva a lire 123,85; il *solfato ammonico* da lire 37,50 a q.le a lire 165,58.

Tant'è che, se noi confrontiamo i coefficienti d'aumento, nei riguardi dei prodotti agricoli, come dei concimi, è evidente la notevole sproporzione che passa tra i primi e i secondi, come chiaramente dimostrano le cifre che qui trascriviamo.

Rispettivamente, ed in ordine di elencazione, questi coefficienti d'aumento sono: 7.18 per il *frumento tenero*, 6.71 per il *granturco*, 7.86 per il *fieno maggengo*, 6.25 per il *vino*, 7.2 per l'*olio*; **contro** 4.22 per il *perfosfato minerale*, 5.63 per la *calciocianamide* e 4.41 per il *solfato ammonico*.

Dall'esposizione di questi dati è agevole trarre la seguente conclusione: che se l'industria mineraria si mantenne, nell'aumentare i prezzi dei concimi e del solfato di rame nei limiti giusti dell'equità, è oggi naturale, rivalutandosi la lira, che la discesa dei prezzi di costo di quei prodotti agrarî, che sorpassarono di gran lunga la svalutazione della moneta, debba essere, in confronto dei primi, maggiormente sentita e più esattamente proporzionata all'aumento subìto nel periodo post-bellico.

Tuttavia questa giusta legge economica non trova, in pratica, rigida applicazione, giacchè, salvo qualche eccezione di poca importanza, la diminuzione di prezzo subìta, dall'anno 1926 ad oggi, dai concimi chimici è stata superiore, *in proporzione*, a quella subìta dai prodotti agrarî.

A conferma di quanto sopra venne esposto, sta di fatto che, se il prezzo del *frumento* è disceso dal 1926 ad oggi, di lire 51 a q.le (201-150), il prezzo del *solfato ammonico* è diminuito di lire 60 a q.le (165-105) e quello della *calciocianamide* di lire 15.85 a quintale (123.85-108).

In conseguenza di ciò, anche gli indici di aumento sono discesi a 5.2 per il *frumento*, a 2.8 per il *solfato ammonico*, a 4.9 per la *calciocianamide;* e, nonostante il lievissimo aumento subìto dal perfosfato minerale, per ragioni speciali di mercato, il suo indice presentemente — 4.3 — è sempre assai inferiore a quello del grano.

Possiamo perciò concludere che i concimi chimici sono momentaneamente — dopo le avvenute diminuzioni e fermo restando come punto di base il prezzo anteguerra — ancora i prodotti meno costosi comunque vengano essi confrontati con il costo attuale del grano, come con quelli delle altre derrate agrarie.

Pertanto auguriamoci che questa ostile campagna per il caro-concimi, priva di ogni fondata verità, sia respinta dal buon senso e dalla oculatezza dell'agricoltore italiano.

Poichè, in caso contrario, sarebbe oltremodo dannoso che questo meraviglioso e fecondo movimento agrario, verificatosi in questi due ultimi anni per merito della *battaglia del grano*, tenacemente voluta dal Governo Nazionale, dovesse venire frustrato nella sua pienezza, con grave danno dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

Dott. Bruno Morì.

Il Pennisetum purpureum

E' una pianta molto resistente alla siccità, ha la virtù di consumare poca acqua per ogni Kg. di materia organica che produce. Questa fotografia è stata presa nel Settembre 1926, nell'azienda dell'On. Pecoraro a Contessa Entellina, diretta dallo scrivente.

La pianta è coltivata in terreno arido, senza irrigazione, e raggiunge l'altezza di 3 metri con una vegetazione lussureggiante.

Ha bisogno di molto calore; infatti in due anni di cultura ho osservato che il forte rigoglio della vegetazione si inizia a fine giugno.

A Novembre-Dicembre la parte aerea muore per il freddo; i rizomi però restano vivi, e riprendono con una vegetazione stentata ad Aprile-Maggio; la vegetazione diventa tanto più rigogliosa ed abbondante quanto più forte è il caldo.

La riproduzione si ha per rizomi che si debbono trapiantare quando non si corre più pericolo di gelate.

Fig, 26. — Il Pennisetum purpureum, Schum.

E' un'ottima foraggera estiva, a rapida e abbondante vegetazione, che si può pascolare ripetutamente o tagliare per fieno appena raggiunge 80-90 cm. d'altezza, perchè riscoppia subito con vigore.

E' una foraggera che può rendere ottimi servizî nelle zone più siccitose del Mezzogiorno, e di più ancora nelle nostre Colonie.

Dottor Luigi Genovese.

falciando il grano precoce e guidando una nuova trattrice nei lavori di aratura e di erpicatura.

Il gesto odierno è in perfetta armonia col vasto programma di politica rurale che il Duce intende attuare fermamente!

Solo col potenziare al massimo le copiose riserve delle sane energie rurali, l'Italia potrà superare agevolmente ogni crisi, per aspirare alla maggiore prosperità ed alla indipendenza economica.

Rurali d'Italia!

Il Capo del Governo ci ha dato una nuova testimonianza di amore per l'agricoltura. Rispondiamo come Egli desidera: continuando a lavorare duro, secco, sodo ed in silenzio!

♣

Ancora i surrogati di caffè.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera del Direttore del R. Ufficio Tecnico Prov. per la Viticoltura, di Aquila.

Ill.mo Prof. Tito Poggi,

ho letto nell'ultimo numero del Giornale « Il Coltivatore » (1) che un viticoltore francese ha torrefatto dei vinaccioli e che dopo macinati li ha aggiunti al caffè e cicoria.

Probabilmente il surrogato di vinaccioli gli venne suggerito nella nostra cara Italia.

Così penso, giacchè da circa venti anni nella mia famiglia ho introdotto l'uso di tale surrogato, specialmente in aggiunta al latte, al quale conferisce un aroma che ricorda alquanto il cacao.

E' una delle tante economie famigliari suggerite dal servizio antifillosserico.

Negli otto anni di permanenza a Martina Franca, e nei sette successivi a Pesaro, sempre in qualità di R. Delegato tecnico per i Consorzi Viticoli, ho fatto apprezzare tale surrogato da molte famiglie amiche.

Ho esperimentato anche i vinaccioli di uve passe che non si prestano alla conservazione (quindi non fermentati) con resultato pressochè uguale; solo qualche differenza nel grado aromatico a seconda della qualità dell'uva cui i vinaccioli appartenevano.

Lo ritengo migliore di ogni altro surrogato.

---

(1) N. 15 - del 30 Maggio 1927. (*n. d. r.*).

Tanto per la cronaca.

Mi scusi, Illustrissimo Professore, del tedio che Le ho procurato, e compiacciasi gradire nell'occasione il mio ossequio deferentissimo.

della S. V. Ill.ma devot.mo
LUIGI MICHELI.

Aquila, 7 Giugno 1927 - V.

♣

La briciola delle pesche tardive.

Dopo la *Tos-China Novembre Ragionieri* e la *Kern Triumph*, illustrate in questa rubrica, oggi è la volta di un'altra varietà, segnalata sul N. 6 di « Note di Frutticoltura »: la *Sabichi Winter*.

Il Dr. Ott rileva dal Catalogo 1926 delle Amstrong Nurseries, Ontario - California, che la pesca *Sabichi Winter* ha: media grandezza, polpa bianca succosa, dolce, tenera, di eccellente profumo, leggermente aderente al nocciolo. Matura in Dicembre.

♣

Nuovi meli.

Mr. Albert Etter, di Garbeville, Humboldt, Calif., ha ottenuto pregevolissimi nuovi ibridi di meli. Un Winter Banana × Surprise, che conserva tutte le buone qualità del W. B. senza mai divenire farinoso. Altri ibridi di grande valore derivano da Newtown Pippin, da Max Codling e da Reinette Ananas.

♣

Nuove edizioni di libri utili.

Quanti hanno compreso l'opera di volgarizzazione e diffusione della scienza applicata alla pratica agricola, che la *Biblioteca Minima Ottavi* da lunghi anni compie attivamente, dovranno rallegrarsi per la ristampa dei due manueletti sulle « *Viti Americane* », scritti dal chiarissimo *Professore Vittorio Racah*.

Il nome dell'A. è noto e caro ai viticoltori, i quali apprezzano gli uomini di scienza che non si sono fossilizzati nella sola teoria ma hanno saputo, come il Prof. Racah, portare sempre nei campi o nelle vigne e dottrina e passione, fuse in un armonico senso pratico materiato di esperienza tecnica ed economica.

Nel primo volumetto si trovano le basilari nozioni della « viticol-

tura nuova» e le efficaci descrizioni dei portainnesti adottabili nelle diverse zone viticole.

Il volumetto secondo, dal titolo: «La pratica della viticoltura americana» è anch'esso un vademecum indispensabile per chi si dedica alla viticoltura moderna e non ha il tempo o la possibilità di affrontarne lo studio su libri voluminosi e complicati.

La nuovissima 3ª edizione riveduta di questi due volumetti ha il pregio di essere aggiornata completamente: e pure avendo modesta mole, devesi giudicare opera pregevolissima e meritevole della più larga diffusione nelle campagne.

Ce ne rallegriamo molto vivamente col chiarissimo A., nella certezza che le pubblicazioni otterranno il più lusinghiero successo.

♣

Il fieno di medica ai cavalli.

Molti credono che non sia buono: sono in errore perchè in inverno si può somministrare con vantaggio ai cavalli — per quanto non sia molto aromatico — mescolato con fieno comune o con altri foraggi. Di ciò ne dà conferma anche il Dott. Galbusera, in un recente Suo libro.

♣

La ginnastica pei vitelli è indispensabile nel primo periodo della loro vita, e fino ad un anno di età. Gli animali diventano, così, robusti, ben conformati e con appiombi perfetti. Si rendono quindi necessari i brevi recinti nelle stalle e quelli più vasti all'aperto, per dar modo ai vitelli di muoversi a loro agio.

Legare i piccoli ed obbligarli ad una quasi immobilità, significa ricavarne degli adulti difettosi.

♣

Al telefono.

— *Volendo costruire una concimaja a maceratoio, che dimensioni dovrò dare alle platee?*

— Basteranno m² 4-4,50 per ogni capo grosso di bestiame bovino, supposto che il letame si levi dalla concimaja due volte all'anno.

— *Levando il letame una volta sola, l'ampiezza dovrà essere maggiore!...*

— Naturalmente: da m² 6 a m² 7 — e considerando un capo

grosso per ogni due o tre vitelli. — Le misure sono in rapporto alla quantità di lettiera che nelle varie località si adopera.

— *Oltre ad essere proprietario di terre sono anche Podestà di.....*

— Ah, Sig. Podestà, Le fa torto allora non conoscere il recente e prezioso libro del Prof. Poggi sulle Concimaje...

— *Avete ragione. Voglio confidarvi ancora che intendo assolutamente di realizzare, al più presto, la migliore utilizzazione delle spazzature della città!*

— Ottima idea. Cernita accurata di alcuni materiali: metalli, stracci, ossa, ecc ecc.; fermentazione delle spazzature nelle « Celle Beccari » e loro trasformazione in concime, apporteranno vantaggi apprezzabili alle finanze comunali, all'igiene della città e... all'agricoltura!

Rivista della stampa italiana ed estera

L'infezione diftero-epiteliomatosa dei polli.

Con particolari caratteri di virulenza e di contagiosità, si va diffondendo, da qualche tempo, fra il nostro pollame, la difterite, forma morbosa, infettiva, ad andamento enzootico ed epizootico, la quale pur senza determinare quelle fulminee e gravi mortalità, quali si avverano colla comparsa del colera e della peste aviare, non reca danni meno ingenti, inquantochè subdolamente si diffonde, determinando perdite continue, quotidiane, che finiscono per decimare gradatamente l'intero allevamento.

Clinicamente, la malattia, caratterizzata dalla formazione di false membrane, si presenta sotto tre aspetti differenti: una forma boccale, una forma oculare ed una forma nasale. A queste si deve aggiungere una forma epiteliomatosa, la quale, considerata in passato come entità morbosa a sè, è stata ora riconosciuta come manifestazione solo sintomatologicamente differente dalla stessa malattia, dovuta allo stesso virus, causa delle forme precedenti.

Qualunque sia la forma clinica di evoluzione, i malati presentano oltre a quella sindrome che si ritrova in tutte le malattia gravi e che per se stessa non ha altra importanza che di far rilevare l'attacco portato allo stato di salute dei polli: tristezza, abbattimento, inappetenza, attitudine a palla, penne arruffate, ali trascinanti ecc., segni speciali per ognuna delle forme sopra enunciate.

La forma boccale è caratterizzata dalla comparsa di placche pseudodifteriche, con false membrane giallastre, alla base della lingua, attorno all'orificio boccale e delle cavità nasali, con estensione della lesione alla laringe, alla faringe, ed anche alla trachea. Nella forma oculare si ha dapprima una congiuntivite uno o bioculare, poi congestione della mucosa oculo palpebrale, abbassamento in seguito e chiusura delle palpebre con formazione di essudato bianco giallastro che resta imprigionato nel sacco congiuntivale. Nella forma nasale, come primo sintomo si releva uno scolo sieroso dall'orificio nasale, scolo che ben presto si trasforma in siero mucoso, che a contatto dell'aria si essicca, ostruendo lo sbocco delle narici, obbligando così l'ammalato a respirare a becco aperto. La forma epiteliomatosa o vaiolosa è caratterizzata dalla comparsa specialmente sulla cresta e sui bargigli di noduli di grandezza varia, spesso fra loro confluenti, che assai presto si ricoprono di croste; sulle mucose in genere, si formano delle false membrane, nelle cavità nasali tutte le anfrattuosità si ricoprono di mucosità densa e vischiosa e brani di false membrane, formando il tutto un'amalgama che finisce per ostruire le narici; si ha inoltre forte congiuntivite e spesso cheratite anche ulcerativa.

La malattia può evolvere in una sola delle sue manifestazioni morbose; ma non è infrequente il caso di ritrovare tutte le forme associate contemporaneamente nello stesso soggetto.

Qualunque sia ad ogni modo l'andamento dell'affezione, la malattia è sempre grave: gli ammalati, o non potendo più alimentarsi, per ostruzione della faringe, come nella difterite a forma boccale; o divenendo, per cecità, incapaci di ricercare e prendere il loro nutrimento, come nella forma oculare, muoiono di inanizione; o non potendo più respirare, per ostruzione delle narici, come nella forma nasale, muoiono per asfissia; in tutti i casi poi, le tossine eliminate dal virus ed assorbite dall'organismo, ne aggravano ancor più il processo, potendo anche determinare la morte per tossiemia.

Molte cure medicamentose sono state raccomandate, ma oltre che essere di non facile applicazione, si sono dimostrate di nessuna o scarsa efficacia.

Assai bene invece rispondono in queste forme morbose le vaccinazioni preventive: gli animali sottoposti a tale trattamento, restano immunizzati per un tempo relativamente lungo, contro la malattia naturale. Sarebbe quindi opportuno che gli allevatori ogni anno sottoponessero alla pratica vaccinale il loro pollame, ciò che com-

porta una spesa minima, o almeno adottassero tale provvedimento alla prima comparsa dell'infezione difterica nei loro pollai o negli allevamenti viciniori.

Il Sindacato Fascista di avicoltura e coniglicoltura della Provincia di Torino, presi gli opportuni accordi con il Prof. Mello, Direttore tecnico della Stazione Sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame, di Torino, ha iniziato appunto una intensa e valida propaganda contro le malattie del pollame e dei conigli in genere, e contro le affezioni diftero-epiteliomatose dei polli in specie.

A questo proposito il Sindacato raccomanda vivamente agli allevatori di pollame e di conigli:

1. di rivolgersi in ogni caso di bisogno per quanto è attinente alle malattie dei polli e dei conigli, alla Stazione Zooprofilattica di Torino, via Bologna, 108 - Tel. 51327.

2. di inviare alla Stazione stessa teste di polli affetti da infezione difterica: da esse verrà prelevato il materiale necessario per la preparazione del vaccino, il quale poi sarà messo a disposizione degli allevatori che ne abbisognano.

3. di inviare ancora alla Stazione Sperimentale, verificandosi mortalità fra il pollame, per qualunque causa essa sia, uno dei soggetti, morti di recente, o meglio un'animale ammalato. Ove ciò non sia possibile, sarà sufficiente l'invio della testa del pollo morto e di una gamba di esso, disarticolata alla coscia. La Stazione provvederà all'immediato accertamente diagnostico fornendo in seguito i mezzi adeguanti di cura.

L'invio del materiale patologico, specie nella stagione calda, va fatto col mezzo più rapido, meglio se avvoltolato in polvere di carbone di legna. Volendo spedire il materiale per posta, il mittente usufruirà dell'esenzione delle tasse postali, anche se raccomandato, in conformità del R. D. 8 marzo 1923 n. 354.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **A due posti di Reggente di Sezione Ordinaria presso la Cattedra Ambulante per la Provincia di Vicenza** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti necessari dovranno essere inviate alla Cattedra di Vicenza entro il 9 Luglio 1927.

— **Al posto di Reggente la Sezione Zootecnica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti di rito dovranno pervenire alla Cattedra di Vicenza entro il 9 Luglio 1927.

— **Al posto di assistente presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trapani** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti dovranno pervenire alla Cattedra di Trapani entro il 15 Luglio 1927.

— **La « V Exposição agricola-pecuaria-industrial e de automoveis »** avrà luogo dal 21 al 28 Agosto 1927 in Caldas da Rainha (Portogallo).

— **Nei giorni 13 e 14 Luglio 1927 si terrà a Breda (Olanda) il grande concorso nazionale dei cavalli da tiro pesante.**

— **Quattro Mostre Circondariali del grano** da tenersi nella campagna 1927, a Cuneo, Alba, Mondovì e Cavallermaggiore — in luogo di Saluzzo — unitamente alla Esposizione d'arte, sono indette dalla Commissione provinciale di Cuneo per l'incremento della produzione del grano e dalle Istituzioni Agrarie della Provincia stessa. Le Mostre raccoglieranno i campioni dei migliori grani che hanno dato prodotti notevoli per quantità e bellezza, corredati eventualmente da opportuni e brevi cenni sulla loro coltivazione. Esse avranno luogo presso le sedi delle rispettive Cattedre Ambulanti d'Agricoltura alle quali è necessario rivolgersi per ogni altro schiarimento.

— **Il I° Congresso Nazionale dei pastori** si è tenuto in Roma il 5 giugno corr. ed è riescito una imponente affermazione della industria armentizia nazionale. I lavori si sono svolti sotto la presidenza dell'On. Razza, con l'intervento di numerose personalità e delle rappresentanze dei pastori della Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Puglie, Sicilia e Sardegna. Bravi ed applauditi relatori esposero le gravi condizioni in cui si trova attualmente la pastorizia italiana e l'industria laniera, esprimendo voti affinchè il Governo provveda prontamente per evitare che altre cause ostacolino la prosperità di questa tradizionale industria italiana. Dichiarato costituito il Sindacato nazionale dei pastori, venne approvata la trasformazione della Camera laziale della lana e del formaggio pecorino romano in « Camera nazionale della lana e del formaggio pecorino ».

— **L'inaugurazione del Congresso dei Tecnici agricoli delle Tre Venezie,** ebbe luogo solennemente a Padova, l'11 giugno corr., presenti le Autorità della Provincia e numerosi Tecnici agricoli. S. E. Giacomo Acerbo, pronunciò un applaudito discorso inaugurale, soffermandosi poi ad illustrare le vicende dell'agricoltura veneta e mettendo in rilievo i fondamentali problemi dell'economia nazionale. Seguirono importantii relazioni, del Prof. Pigorini sulla « Battaglia della seta », del Prof. Zago sulla « Tecnica della frutticoltura industriale », del Comm. Dr. Angelini sul « Contratto nazionale d'impiego ».

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per dare impulso al dissodamento meccanico o a mezzo di esplosivi, di terreni di natura tufacea nell'Agro romano e negli altri territori laziali soggetti alle leggi sulla bonifica agraria obbligatoria,** il Ministero dell'Economia Nazionale, ha destinato la somma di 500.000 lire. Saranno assegnati contributi agli agricoltori del Lazio e dell'Agro romano in ragione del 25 per cento della spesa effettiva sostenuta per il dissodamento meccanico dei terreni di altopiano a sottosuolo tufaceo, a profondità non inferiore ai 70 centimetri, e in ogni caso non superiore a L. 350 per ogni ettaro dissodato. Però, se il terreno verrà inoltre sistemato con opere permanenti al fine di evitare erosioni da parte delle acque superficiali, tale premio potrà essere elevato fino a L. 450 per ettaro; analogo premio nella misura di L. 1000 per ettaro sarà conferito agli agricoltori che eseguiranno il dissodamento di una superficie di terreno di altopiano con sottosuolo tufaceo, a mezzo di esplosivi per l'impianto di frutteti, oliveti o vigneti per uve da tavola. Le domande di premio dovranno essere inviate al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura) - Roma.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Patate dolci.** — Nei terreni infetti da nematodi, dove altre varietà di patata dolce (*Convolvulus batata*) soffrono o soccombono, secondo quanto afferma il cattedraatico F. H. Ernst, di Los Angeles, la varietà « Porto Rico » non soffre

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Prenotazione piantine di gelso.** — L'Ente Nazionale Serico comunica agli agricoltori che il termine utile per la presentazione delle richieste (a condizioni di favore) di piantine-gelso, scade improrogabilmente il 10 Luglio prossimo. Non si darà corso ad alcuna richiesta pervenuta dopo la data anzidetta.

— **Varietà di meli americani.** — Secondo un'inchiesta fatta dalla Stazione agraria del Massachusetts tra i frutticultori di quello Stato, che coltivano 600 mila meli adulti e 367 mila giovani, prevale la varietà Baldwin, seguita da Mc Intosh e da Gravenstein. Le varietà Rhode Island Greening, Northern Spy e Russet vanno perdendo terreno. Delicious si diffonde rapidamente.

BONIFICHE.

— **Un Consorzio speciale per la bonifica di Lenola** (Caserta) è stato costituito con recente decreto reale. Come presidente della deputazione provvisoria dell'Ente, è stato nominato il Sig. Pietro Notarini, coadiuvato dai Sigg. Cardi Egidio e Valente Francesco, facenti parte della deputazione stessa.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **L'impiego delle infusioni di pomodoro contro gli insetti.** — Le irrorazioni alle piante infestate dagli insetti ed in particolare dai pidocchi, fatte con soluzioni ottenute dalle parti verdi della pianta del pomidoro, sembra dieno risultati soddisfacenti, per le proprietà che il pomodoro stesso possiede insieme a tutte le altre solanacee. La *Voce* ricorda il metodo semplice che si deve seguire per ottenere questo insetticida tanto economico ed efficace: occorre pestare le foglie e gli steli della pianta, farli bollire in una proporzionata quantità d'acqua, lasciare quindi evaporare in parte l'acqua stessa al sole, fino ad ottenerne un liquido sciropposo pronto allora per le irrorazioni.

— **Contro la larva orientale del pesco.** — Questo parassita che fora le punte tenere dei rami, e che penetra anche nei frutti, *Laspeyresia molesta*, già diffusa in Italia, è ora efficacemente combattuta nella Stazione agraria del New Jersey come si combatte il tarlo del pesco, cioè spargendo attorno ad ogni pianta, nella seconda quindicina di settembre, circa 30 grammi di paradicloro benzene, che si copre con 20 a 30 cm. di terra, anzichè con soli 10 a 15 come si pratica contro il tarlo. I gas del p. d. b. uccidono le larve del Laspeyresia, molte delle quali svernano presso il colletto della pianta. Si dispone il p. d. b. attorno al piede della pianta, in un solchetto circolare largo 5 ad 8 cm., e distante altrettanto con la sua circonferenza interna dalla corteccia della pianta.

— **La lotta obbligatoria contro «l'Anomala vitis» nel Veronese.** — Il Prefetto di Verona, constatando i gravissimi danni causati « dall'*Anomala vitis* » (Carruga della vite), nelle zone viticole di molti Comuni del Veronese, ha decretato — condividendo pienamente il parere della Cattedra Ambulante di Agricoltura — che tutti i viticoltori o proprietari delle terre colpite si costituiscano in Consorzio obbligatorio, per la durata di due anni, al fine di combattere « l'Anomala vitis ». Il Consorzio ha sede in Verona presso l'Osservatorio Fitopatologico, ed è posto sotto la guida del prof. Malenotti, Direttore dell'Osservatorio stesso.

INDUSTRIE RURALI.

— **Sterilizzazione nelle latterie.** — Il Comitato californiano sui rapporti dell'elettricità con l'agricoltura, nella sua Relazione N. 5 descrive le ricerche fatte sulla sterilizzazione elettrica nelle latterie. Il calore elettrico ottiene e conserva soddisfacenti temperature di sterilizzazione a prezzi ragionevoli. La corrente consumata dagli sterilizzatori di quattro boccali varia da 2 a 4 kilowatt-ora, con una spesa di 5 a 10 centes di dollaro per ogni sterilizzazione. Questi sterilizzatori si vendono ora al prezzo di 50 a 100 dollari ciascuno, e già ne funzionano 250 nelle latterie della California.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Scuola di Malariologia.** — Con recente provvedimento è stata istituita in Roma una Scuola Superiore di *Malariologia* alla quale sono ammessi anche i laureati e studenti in Scienze Agrarie. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Superiore Agrario di Milano, Piazza Ardigò 28, dove è ostensibile il programma sul funzionamento della Scuola anzidetta; oppure alle Segreterie delle altre Università e Scuole Superiori di Agricoltura del Regno.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Una missione francese si è recata in visita alle Stazioni di genetica dell'Inviolatella e di Rieti,** molto ammirando quanto il chiarissimo Prof. Nazzareno Strampelli ha raggiunto nel perfezionamento del lavoro di genetica; ed i brillanti resultati conseguiti nella creazione delle nuove ed elette razze di frumento. La missione si recherà a visitare le Scuole Superiori di Agricoltura di Bologna e di Portici, la Stazione di Granicoltura di Foggia, la Stazione di Bieticoltura di Rovigo e la Stazione di Risicoltura di Vercelli.

— **Un viaggio in Olanda per gli Agricoltori e Commercianti Italiani.** — La Società Nazionale Agricola Commerciale Industriale di Firenze di cui sono ben note le lodevoli iniziative di viaggi d'osservazioni pratiche all'estero e nelle nostre Colonie, organizza dal 18 Luglio al 4 Agosto un viaggio interessantissimo in Olanda, Belgio e Francia, viaggio che all'interesse turistico unisce quello molto istruttivo di carattere agricolo-zootecnico. Il programma diligentemente organizzato è dei più attraenti. Si toccherà Bruxelles, Mons, Malines, Charleroi, Anversa nel Belgio, dove si visiteranno importanti allevamenti equini e diverse fattorie. In Olanda la gita acquisterà il massimo interesse visitando Schevenique, L'Aia, Rotterdam, Amsterdam e Lemvarden, il centro degli allevamenti dei bovini Frisoni, latterie, caseifici e indusrtie agrarie. Al ritorno la comitiva si soffermerà alcuni giorni a Parigi e nel Dipartimento di Seine et Oise e visiterà Versailles. La gita avrà fine a Torino il 4 Agosto 1927. La modicità della quota di partecipazione fissata in lire it. 3750 darà luogo a molti di parteciparvi e perciò si può richiedere senz'altro il programma al S. N. A. C. I. in Firenze, Via Borgo de' Greci n. 8, che si farà premura di rimetterlo agli interessati. La concessione del passaporto verrà agevolata dal Ministero degli Interni.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Nella Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza** (Soc. An. Cooperativa con sede in Piacenza). — Con recente provvedimento il Ministro Belluzzo ha sciolto il Consiglio d'Amministrazione della Federazione, nominando Commissario Governativo con poteri del Consiglio d'Amm.ne, il Sig. Ing. Mario Pasti, che si è riservato di nominare due vice-commissari, su designazione della Confederazione degli Agricoltori.

— **Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma e nomina del Commissario.** — Regio Decreto 13 marzo 1927. G. U. n. 126 del 1 giugno 1927.

— **Termini per l'approvazione dei conti consuntivi annuali delle Regie stazioni sperimentali di granicoltura di Rieti e di bieticoltura di Rovigo per le gestioni svoltesi fino al 31 dicembre 1925.** — Regio Decreto 14 aprile 1927 n. 820. G. U. n. 128 del 3 giugno 1927.

— **Disposizioni eccezzionali per la cattura del passero, a fine di protezione della coltura granaria.** — Regio Decreto-Legge 19 maggio 1927, n. 819. G. U. n. 128 del 3 giugno 1927.

— **Norme per l'esecuzione del R. decreto-legge 7 aprile 1927, n. 564, concernente l'obbligatorietà della denuncia della trebbiatura a macchina.** — Decreto ministeriale 7 giugno 1927. G. U. n. 133 del 9 giugno 1927.

DIVERSE.

— **Credito per semi.** — Il Comitato agricolo parlamentare degli S. U. ha votato il credito di otto milioni di dollari per fornire semi ad agricoltori bisognosi.

— **Vagoni refrigeranti.** — Un nuovo metodo di refrigerazione dei prodotti alimentari si sta ora sperimentando in diverse ferrovie del Canadà. S'introducono nelle vetture dei cilindri d'acciaio pieni di anidride carbonica liquida, la cui evaporazione determina un abbassamento di temperatura, maggiore di quello che si può ottenere col ghiaccio.

— **La soja può sostituire il caucciù.** — Secondo quanto leggiamo su « La Domenica dell'agricoltore » pare che un tedesco abbia trovato il modo di ottenere da grani di soja una sostanza vulcanizzabile elastica e resistente che potrebbe con successo sostituire il caucciù per le sue proprietà. Questa sostanza si ricaverebbe dall'olio di soja aggiunto ad acido citrico, trattato con soluzioni di alcaloidi, e riscaldando tutto a circa 60°.

DOMANDE E OFFERTE.

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato dei grani esteri presenta ancora, nella decade in esame, alternative ed oscillazioni in corrispondenza colle notizie non sempre concordanti delle condizioni della campagna granaria nei paesi maggiori esportatori, notizie che peraltro appaiono orientate piuttosto verso il pessimismo.

Le nostre Borse segnano, pei grani esteri, ribasso, con sensibile depressione nell'andamento degli affari; e ciò forse in dipendenza della copiosa offerta dei grani nazionali, non sempre assorbiti dal commercio che continua ad agire con molta prudenza. A Milano l'Hard Winter imbarco luglio si quota a dollari 6,08 per quintale cif. Genova, a d. 6,10 per agosto-settembre, a d. 6,19 il viaggiante, a L. 142 vagone partenza il pronto; il Manitoba N. 2 a dollari 6,60 per imbarco luglio, viaggiante a dollari 6,63, pronto a L. 152; l'Australia viaggiante a scellini 57/6 per quarter cif. Genova; il Barusso 79/80 viaggiante a scellini 238/6 per tonnellata, a L. 135 per q.le il pronto.

Il frumento nazionale è oggetto, come si è detto più sopra, di importante e continua offerta e viene trattato su basi ribassate e con tendenza debole, sulle L. 125 a 135 per quintale. Su tali basi vengono trattati anche i primi grani nuovi. Si confermano, per quanto riflette la quantità del nuovo raccolto, le notizie recate dalla precedente nostra rassegna.

Granoturco. — Anche questo cereale ha mercato pesante, depresso, con affari limitati e prezzi ribassati. Il Plata giallo, imbarco luglio si quota a scellini 143/3 tonnellata cif. Genova, agosto sh. 143/9, viaggiante sh. 140/6, pronto L. 71 per q.le; il Plata rosso con aumento di 5 scellini per tonnellata sul giallo, a L. 77 per quintale il pronto. Il nazionale si quota dalle L. 72 alle L. 80 per quintale, secondo la qualità.

Avena. — Mercato molto calmo con prezzi ribassati tanto per il prodotto estero quanto pel nazionale. Il Plata 46/47 imbarco luglio si quota a scellini 174, a sh. 175/6 per agosto, a sh. 182 il viaggiante, a L. 103 il pronto. L'avena nazionale si tratta sulle L. 100-110 per quintale.

Risoni e Risi. — Ancora nuovi ribassi si debbono registrare su questo mercato, nonostante un sensibile miglioramento nel numero degli affari. A Vercelli i risoni originarî da L. 82 a 87, il Maratelli da L. 87 a 92, l'andante da L. 71 a 80, l'Allorio da L. 110 a 115; i risi sgusciati originarî da L. 111 a 116, i raffinati originarî da L. 124 a 129 per quintale. A Milano il risone Vialone da L. 128 a 135, il Maratelli da L. 85 a 95; i risi Maratelli da L. 160 a 170, il raffinato originario da L. 126 a 133, il brillato originario da lire 133 a 138, il Vialone da L. 245 a 265.

CANAPA. — Gli affari sono abbastanza numerosi, ma i prezzi rimangono stazionarî sulla basi indicate nell'ultima nostra rivista, con andamento debole per le qualità meno pregiate.

FORAGGI. — La richiesta di fieno maggengo vecchio è andata scemando: tuttavia, date le scarse rimanenze, i prezzi si conservano abbastanza sostenuti sulle L. 60 circa per quintale. Il maggengo nuovo è trattato abbastanza attivamente sulle L. 40-45 per quintale. Il mercato dei foraggi in genere non è ancora definitivamente orientato, sia perchè sulla entità e qualità del primo taglio le notizie non sono ancora definitive e concordanti, sia perchè ancora non è possibile fare fondate previsioni sul risultato del secondo taglio.

In generale però i prati, là ove non sono stati seriamente danneggiati dalle intemperie gravi avutesi nella prima decade del mese corrente, si presentano in ottime condizioni.

La *paglia* ha mercato tuttora animato e con prezzi sostenuti sulle L. 28 a 30 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Mercato in generale calmo, calmissimo pei bovini da lavoro pei quali l'interessamento da parte degli agricoltori non accenna ancora a risvegliarsi. Per questa categoria dunque gli affari sono scarsi e le quotazioni si sono ribassate per tutti i tipi; anche le vacche lattifere ed i capi da allevamento segnano ribassi. I capi da macello, pei quali la richiesta ha avuto una discreta ripresa, hanno quotazioni abbastanza sostenute sulle lire 450 a 550 per quintale, secondo le qualità.

Suini. — Mercato con scarsa attività per tutte le categorie, con quotazioni deboli; i grassi sulle L. 6 a 6,25 peso vivo, i lattonzoli sulle L. 7,50 a 8, i magroni sulle L. 5,75 a 6,25.

BOZZOLI. — Il raccolto si presenta, come media, inferiore al normale in dipendenza della minor quantità di seme allevato. I mercati si sono ormai aperti dappertutto con prezzi varianti fra le L. 13 e le L. 17 per Kg.

VINI. — La situazione di questo mercato si può dire stazionaria nella consueta calma: contratti poco numerosi sulle disponibilità scarse, con prezzi ben difesi quasi ovunque per le qualità di maggior merito, più facili per i tipi correnti e per quelli di dubbia conservabilità.

Le previsioni sul nuovo raccolto continuano ad essere ottimistiche, nonostante le grandinate, in qualche plaga anche gravissime, abbattutesi nella scorsa settimana. Finora le malattie crittogamiche non destano preoccupazioni e, ove erano comparse, sono state arrestate.

16 Giugno 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf